



LA PELLICOLA DEL RE DEL SIAM

Atto unico

Di **FERDINANDO D'AMORA**



PERSONAGGI

LIVIO, avvocato

FANNY, sua moglie

ROSETTA


DON PABLO

FILOMENO, vecchio “giovine” di studio

UNA CAMERIERA

UN “GROOM” NEGRO

Lo studio dell'avvocato Livio.



Commedia formattata da Cateragia per il sito GTTEMPO

SCENA PRIMA
Livio - Filomeno

- Filomeno - (*entrando*) C'è un telegramma, signor avvocato...
- Livio - (*che è seduto alla scrivania*) Chi diamane sarà?
- Filomeno - Scommetto che indovino, signor avvocato? Sono i ringraziamenti di quel cliente cui ieri abbiamo telegrafato che abbiamo vinto la sua causa.
- Livio - (*porgendo il foglio*) Ma ehi vi ha dato il dono di indovinare tutto? Il cliente è proprio lui... ma guardate un po' che cosa telegrafa...
- Filomeno - (*leggendo*) « Pregovi ricorrere subito in appello ». Ma se abbiamo vinto?
- Livio - Io non ci capisco niente! Era una causa tipicamente sballata. Io, non so ancora per qual miracolo, riesco a vincerla, e lui, quell'idiota, vuol ricorrere in appello!... Ma, un momento! Il telegramma al cliente lo avete scritto voi. Cosa avete scritto?
- Filomeno - Oh, lei sa che i telegrammi sono la mia specialità! Qualche merito letterario non mi manca... A vent'anni...
- Livio - Lasciamo andare il vecchio Testamento!
- Filomeno - Vero stile attico! Ho telegrafato: « Giustizia ha trionfato! ».
- Livio - (*abbattendosi sulla sedia*) Ma allora si spiega tutto! Siccome la giustizia non era affatto dalla parte nostra, quel poveretto ha creduto a una vittoria dell'avversario! Oh, Filomeno, che cataclisma! (*gran fracasso di vetri infranti*).
- Livio - Eccolo il cataclisma!
- Filomeno - (*calmissimo*) No, è una signora. E' fuori da parecchio, ma ho preferito dare la precedenza al telegramma...

SCENA SECONDA.
Livio - Rosetta

- Rosetta - (*graziosa, elegantissima, giovanissima, comparso sulla porta*) O, ma lo sa, avvocato, che il suo studio è una sconcia baracca? Non c'è modo di farsi annunciare!
- Livio - (*allarmatissimo*) Tu... lei... La signorina Rosetta! Che sorpresa...
- Rosetta - (*che scruta rabbiosamente Filomeno*) Avvocato, dove ha scovato questo scemo di cameriere ?
- Filomeno - (*offeso*) Prego: io sono il « giovane » di questo studio... Sono autore di libretti d'opera... Ho scritto...

- Rosetta - Scommetto che questo « giovane » ricorda benissimo la dominazione austriaca...
- Livio - Lo lasci tranquillo. E' tanto bravo, Filomeno...
- Rosetta - Chi?! (*scoppia a ridere*).
- Filomeno - (*furibondo*) Vado via perché il mio cervello oscilla tra il delitto ed il colpo apoplettico! (*esce quasi di corsa*).
- Rosetta - Ma... veramente si chiama così?
- Livio - Non è colpa sua. I genitori, prima della sua nascita, avevano promesso a Santa Filomena che avrebbero imposto il suo nome al nascituro... che, secondo loro, non poteva non essere una femmina... Fu invece un maschio, e i genitori, gente tutta d'un pezzo, vollero mantenere il voto...
- Rosetta - Avrebbero fatto meglio se l'avessero strozzato ai primi vagiti. Mi ha tenuto un'ora in anticamera!
- Livio - E i vetri infranti?!
- Rosetta - Per farmi sentire da qualcuno... Non ne potevo più!
- Livio - Vuole un consiglio? Prenda subito il brevetto per questi sistemi di chiamata...
- Rosetta - (*cambiando tono*) Non far dello spirito, sai! Abbiamo da parlare molto sul serio! Sedete!
- Livio - (*preoccupatissimo*) Aspetta...
- Rosetta - Sedete, vi dico, là... (*lo spinge con forza in una poltrona*).
- Livio - (*tastandosi la schiena*) E' inutile: hai dei sistemi convincenti!
- Rosetta - Ed ora rispondete, o signore, al mio interrogatorio...
- Livio - (*tentando di alzarsi*) Ma io faccio l'avvocato e non l'imputato! Si può sapere che ti frulla? Di là c'è una moglie!
- Rosetta - (*facendolo ricadere*) Bada che grido! Voi vi siete presentato a me sotto il falso nome di barone di Roccasù; e mi avete promesso di farmi vostra...
- Livio - Un'ora dopo mantenevo la promessa...
- Rosetta - (*furente*) Finiscila con gli scherzi! Piena di fiducia in voi - povera ragazza innocente! io abbandonavo le mie migliori relazioni! Anzi, rifiutavo la domanda di matrimonio di un autentico *skipetaro*, che mi aveva preparato un castello in Albania. E perché? Per dedicarmi tutta a voi! Non è vero che mi ero dedicata tutta a voi?!

- Livio - (*a mezza voce*) Sì, lo so bene... Lo sa soprattutto il mio portafogli!
- Rosetta - (*con accento tragico*)... Quando una «era, il signore entra in un portone per accendere un sigaro...
- Livio - Tirava un vento!
- Rosetta - ... e scompare per sempre!
- Livio - C'era vento anche nel portone. Fui costretto ad entrare dalla portinaia...
- Rosetta - E vi sei rimasto sei mesi?! Ma questo non è tutto...
- Livio - Se ne hai per un pezzo, avvertimi che prendo un giornale...
- Rosetta - No, tu mi ascolterai. Una sera che più mi aveva fatto piangere il ricordo della tua infamia, mi venne l'idea di scacciare i tristi pensieri...
- Livio - Idea geniale!
- Rosetta - Esci, e mi metto a passeggiare per la città. Quand'ecco la porta di un cinematografo...
- Livio - Non c'è di meglio per distrarsi!
- Rosetta - Entro, e lo spettacolo incomincia. Non era molto divertente, sai. Ma, all'improvviso, mi trovo davanti alla sorpresa. Indovina!
- Livio - I tragici amori di Giulietta e Charlot, riproduzione dal vero, in 67 quadri, con accompagnamento a grande orchestra e l'apoteosi finale a colori...
- Rosetta - Imbecille! Era invece il ricevimento ufficiale al Re del Siam.
- Livio - Ma guarda un po'!
- Rosetta - Sfilano i soldati, poi passa il Re e, dietro, in carrozze scoperte, il seguito, le rappresentanze, eccetera. Proprio nell'ultima vettura, come un lacchè, c'era un autentico babbeo, che subito riconobbi per il... barone di Roccasù...
- Livio - (*scattando*) Sai che cosa penso? Che bisognerebbe incendiare tutti i cinematografi!
- Rosetta - Allora pensai: se il mio seduttore è nel corteo, vuol dire che, in certi ambienti più o meno ufficiali, è conosciuto. Sai che cosa feci allora?
- Livio - (*distratto*) Senti, il cinematografo...
- Rosetta - Lascia andare. Prima comprai il nastro...
- Livio - Quale nastro ?

- Rosetta - Sì... La pellicola, insomma, dove era riprodotta la tua figura... sai quante volte?
- Livio - Non m'interessa!
- Rosetta - Trecentoquarantacinque volte... Poi, la portai in giro in diversi posti...
- Livio - (*esterrefatto*) Tu hai fatto questo?!
- Rosetta - Sì. E domandavo: conoscete questo imbecille?
- Livio - (*furibondo*) Ma tu eri matta!!
- Rosetta - Finalmente, ti riconobbero alla Legazione del Siam...
- Livio - Purtroppo, sono il legale della Legazione!
- Rosetta - (*cambiando tono e gettandosi fra le braccia di Livio*) Ah, perché, tesoro mio, mi hai ingannata e abbandonata?
- Livio - (*mezzo soffocato dal peso di Rosetta*) Se mi lasci respirare, mi spiegherò.
- Rosetta - Perché hai preso un falso nome?
- Livio - Quando ti ho conosciuta per la prima volta, mi son detto: « Ecco una donna romantica »; perché, vedi, tu non saprai mai come hai l'aria romantica...
- Rosetta - Ebbene?
- Livio - Mi parve allora che mi avresti respinto se mi fossi presentato come un semplice comune avvocato... e perciò mi feci barone. Barone di Roccasù! Senti come suona bene?
- Rosetta - E perché non mi dicesti che sei ammogliato?
- Livio - Per l'identica ragione!
- Rosetta - Sia pure. Ma quel che più mi ha fatto male è stata la tua fuga (*abbandonandosi*) Ah, malvagio!
- Livio - Niente svenimenti, per carità! Entrai, come ti ho detto, dalla portinaia. Leggevano un giornale: ebbi così la prima notizia dell'arrivo del Re del Siam, e pensai che sarei stato costretto a partire per andargli incontro fino a Genova a seguirlo nel suo giro. Dovevo lasciarti, insomma, e pensai agli urli di dolore che ti sarebbero venuti alle labbra. Ed io non posso sentir piangere una donna. Mi si fa un vuoto allo stomaco...
- Rosetta - Allora?
- Livio - (*melodrammatico*) Per non vederti soffrire, scappai come un vile! Dovresti apprezzare il mio pensiero delicato...

SCENA TERZA

Detti - Fanny

(Fanny resta sull'uscio, sorpresa di vedere Rosetta).

- Livio - Faccia tosta, o qui succede il finimondo! (*alla moglie*) Mia cara, vieni avanti. Ho il piacere di presentarti la baronessa di Roccasù, moglie di un mio carissimo cliente, del più caro dei miei clienti...
- Rosetta - (*inchinandosi*) Signora...
- Fanny - (*squadrando Rosetta*) Lietissima..
- Livio - La signora baronessa si è degnata di venire personalmente ad avvertirmi che suo marito è stato colto da una improvvisa indisposizione, e non può quindi venire ad un appuntamento che aveva con me.
- Fanny - Dolentissima. Spero che non si tratti di cosa grave...
- Rosetta - (*trattenendosi per non ridere*) No, un'indigestione di ostriche...
- Livio - (*facendo segno a Rosetta di andarsene*) Non fresche. Al barone piacciono molto le ostriche, (quasi senza volerlo) Va via!...
- Fanny - A chi dici?
- Livio - (*rimettendosi*) Dicevo: va' via l'indisposizione.
- Rosetta - Vado via anch'io. Signora; avvocato... (*nell'uscire*) A proposito, avvocato, come le dicevo, ho bisogno di cinquemila lire sul deposito che mio marito ha presso di lei...
- Livio - (*strabiliando*) Il deposito?! (*rimettendosi*) Ah, già sicuro...
- Rosetta - Sono al Grand'Hotel. Può mandare subito?
- Livio - Subitissimo, (*a parte*) Che canaglia!
- Rosetta - Ne abbiamo bisogno urgente, per un pagamento. Se non mandasse subito, mi vedrei costretta a tornare qui ad importunarla.
- (*esce*).

SCENA QUARTA

Livio - Fanny poi la cameriera

- Livio - Meno male che il tuo viso è sereno. Avevo paura che ti seccassi della visita di quella donna...
- Fanny - Oh, che dici? E' vero che ha un aspetto poco... baronale; ma non è la moglie del tuo migliore cliente? Non ci mancherebbe altro che mettersi il naso negli affari professionali di mio marito! A me basta che tu mi voglia bene, tanto

bene... e sento che posso contarci...

Livio - Come sei tenera, Fanny!

Fanny - Se tu sapessi quanto ho bisogno del tuo amore, Livio mio!

Livio - Proprio oggi?

Fanny - (*quasi singhiozzando*) Oggi più che mai!

Livio - (*spaventato*) Che cosa ti è successo?

Fanny - (*piangendo*) E se poi mi uccidi?

Livio - Non ne ho la più lontana voglia!

Fanny - Adesso? Ma quando ti avrò detto...

Livio - Non vorrai farmi credere che ani hai tradito!...

Fanny - Dio lo volesse!

Livio - Ma tu sei matta! C'è di peggio?

Fanny - (*tra le lagrime*) Ho perduto il medaglione con brillanti che mi regalasti la settimana scorsa per il mio compleanno!

Livio - (*furibondo*) Oh, ma lo sai che hai perduto un medaglione di cinquemila lire?

Fanny - (*c. s.*) Te l'ho detto prima. Non ti resta che ammazzarmi...

Livio - Ma va al diavolo! Si potrebbe sapere almeno dove l'hai messo quel medaglione?

Fanny - (*c. s.*) Piacerebbe anche a me saperlo!

Livio - Armeno ti rendi conto che cinquemila lire sono cinquemila lire?!

Fanny - (*asciugandosi gli occhi*) Aspetta: mi viene un'idea. Perché non provi a telefonare al Municipio, all'ufficio degli oggetti trovati?

Livio - Povera creatura! Non lo sai che al municipio si portano soltanto le chiavi senza serratura e tutti quegli oggetti che di solito formano paio, ma che, per i casi della vita, sono rimasti privi del loro legittimo compagno ?

Fanny - Che ci perdi a provare?

La cameriera - (*sull'uscio*) Signora, c'è di là la sua sarta.

Fanny - Vengo subito, (*la cameriera esce*) Vedrai, Livio, che vestitino mi sta preparando quella fata di sarta! Ma tu, prova... prova... prova...

Livio - (*rassegnato*) Proverò...

SCENA QUINTA

Livio poi Fanny

Livio - (*avviandosi al telefono*) E proviamo! (*al telefono*) Pronti, signorina... Municipio: ufficio degli oggetti trovati... Mi serve subito, signorina? Ma lei è un angelo!... E poi dicono male delle telefoniste... Pronti! Pronti!... (*fa un salto*) Tanto piacere di far la sua conoscenza... Troppo gentile... Ma proprio non so che cosa chiederle... Felicissimo, assessore!... (*sbuffando, gira ancora la manovella*) Ma, signorina, io avevo chiesto l'ufficio degli oggetti trovati... (*sgranando gli occhi*) Come dice? Ma sa che lei è impagabile!... Il suo ragionamento è una meraviglia... Perché ho chiesto il Municipio, e perché sono un avvocato, mi ha fatto parlare... con l'assessore del contenzioso!!!... Oh, finalmente... Ufficio degli oggetti trovati?... Sì, pronti... sono io. Come, chi sono io? Ah già: sono l'avvocato Livio Sparambi. Desidero sapere se è stato, per caso, trovato e consegnato a loro un medaglione con brillanti, del valore di cinquemila lire... (*pausa, poi, con sorpresa*) Possibile?! Ma è un vero prodigio. Sì, bisogna proprio essere fortunati, lo riconosco... E, scusi, dove è stato trovato? (*pausa; poi gridando*) Al Ristorante Buona Compagnia?! Ma quello è un luogo equivoco! E' stato raccolto in un salottino riservato? L'ha perduto una signora che prendeva il tè con un signore?! (*furioso, gridando a squarciagola*) E' una menzogna! Una lurida menzogna! Quel che dite non è possibile! (*lascia il ricevitore e si abbandona sulla sedia*) C'è da impazzire! Mia moglie avrebbe perduto il 'medaglione mentre prendeva il tè in un salottino riservato in un ristorante malfamato! E mentre prendeva il tè con un uomo, o, se non vi dispiace, col suo amante! Ma allora... (*Entra Fanny*).

Fanny - Dunque, mio caro, hai provato a telefonare ?

Livio - (*tragico*) Telefonai.

Fanny - E il medaglione è stato ritrovato?

Livio - Purtroppo!

Fanny - (*osservandolo*) Oh, ma che ti piglia? Il medaglione, a quanto pare, è stato ritrovato, e tu sembri un funerale. Ma via, qua un abbraccio!

Livio - (*sempre più tragico*) Sì, ma un abbracciò di morte. Mi piacerebbe girarti le braccia intorno al collo, e stringere sino a spegnere la tua anima perversa...

Fanny - (*sbalordita*) Poverino, poco fa ragionavi così bene! Un vero colpo...

Livio - (*passeggiando in sù e giù*) Signora, non faccio scene... Preparate i vostri bauli, fate chiamare una vettura, caricate vi sopra le vostre cose e la vostra persona, e tornate al seno di vostra madre...

Fanny - Senti, caro. Questa scena, che certo hai imparato in una commedia,

non mi commuove affatto.

- Livio - Voglio procurarmi il piacere di sentirti pronunciare una spudorata bugia: dove sei stata ieri, nel pomeriggio?
- Fanny - Dalla sarta, e solo dalla sarta.
- Livio - Eccola, la menzogna, la sfacciata menzogna! Sai, o donna senza pudore, dov'è stato trovato il tuo medaglione? Al Ristorante Buona Compagnia, un locale equivoco, in un salottino riservato, dove ha preso il tè una donna con il suo amante. La donna sei tu. E l'amante... chi è?
- Fanny - Io, in un ristorante? Con un uomo?! Chi ti ha raccontato queste frottole?
- Livio - Le finzioni sono inutili! Fuori il nome dell'amante!... Ho bene il diritto di sfogarmi facendogli un salasso! Fuori il nome! Insomma, chi era?
- Fanny - (*calma*) Se me lo dici, mi fai un vero favore!
- Livio - In questo momento, o signor», all'Ufficio municipale degli oggetti trovati, si ride di me! Macché ridere! Si sghignazza alle mie spalle! Mi occorre il nome... il nome dell'amante! Fuori il maledetto nome... Uno, due, tre... (*quasi per avventarsi*).
- Fanny - Alto là! Io non sono disposta a lasciarti continuare. Non so niente delle tue stupide storielle; e questa mia affermazione ti deve bastare!
- Livio - (*congestionato*) Ma io sono...
- Fanny - (*uscendo*) Tu sei semplicemente uno sciocco e un maleducato!

SCENA SESTA
Livio - Filomeno

- Livio - Dopo lo scherzo che mi ha fatto, mi regala anche degli epiteti.
- Filomeno - (*entrando dalla comune*) Signor avvocato, c'è un funzionario dell'Ufficio municipale degli oggetti trovati... (*porge una piccola scatola*) Viene per questo medaglione.
- Livio - E' lo stesso che mi ha telefonato, che mi ha insultato? Vuole forse che, lo strozzi?
- Filomeno - No, vuole soltanto che lei riconosca l'oggetto, e firmi questa dichiarazione...
- Livio - (*quasi commosso, esaminando il medaglione*) Oh, Filomeno, sapete che cosa è questo ?
- Filomeno - Non m'intendo di oggetti preziosi e la mia vista non è quella di una volta. Tuttavia direi che è un medaglione, un bel medaglione, anzi...

- Livio - Filomeno, meritate il nome che vi hanno imposto! Questa è semplicemente la prova tangibile della mia vergogna!
- Filomeno - *(spaventato)* Oh, signor avvocato! *(squilla il campanello)*.
- Filomeno - *(con un sospiro di sollievo)* Ne ripareremo. Ora vado ad aprire.
(esce).
- Livio - *(depone la scatola del medaglione in un tiretto, e firma la dichiarazione)* Chi lo avrebbe mai sospettato? Almeno fosse andata in un ristorante per bene!
- Filomeno - *(tornando, con un biglietto in mano)* C'è questo signore, per lei.
- Livio - *(leggendo)* E' un signore solo o una comitiva?
- Filomeno - Un signore solo, se gli altri non sono rimasti sul pianerottolo...
- Livio - *(leggendo il biglietto)* Don Pablo Espinosa Rodriguez Bianco y Negro, di Bogota (Venezuela) Ma chi è?
- Filomeno - Il personaggio mi è perfettamente ignoto...
- Livio - *(con un sospiro)* Proviamo a fare la sua conoscenza! *(Filomeno esce)*.

SCENA SETTIMA

Livio e don Pablo

(Don Pablo può avere l'istessa età di Livio. E' di un'eleganza eccessiva: sud-americana. Entra preceduto da un groom negro, che reca un gran mazzo di fiori).

- Don Pablo - *(al groom)* Uno, due tre... Consegnate! Uno, due tre!... Via! *(17 groom esce dopo aver abbandonato il mazzo nelle mani di Livio che, intontito, non pensa a respingerlo)*.
- Livio - Scusi, signore... ma quest'affare è proprio per me?
- Don Paolo - Per te? Dio me ne guardi! E' per tua moglie... O non hai preso ancora moglie?
- Livio - Oh, senta!... Mi pare che, non dico una spiegazione, ma una presentazione, non farebbe male a nessuno...
- Don Paolo - *(si toglie placidamente i guanti, e li depone, con il cappello e il bastone su una sedia)* Un momento! *(quando ha finito)* Mettiti in fondo alla stanza... Ma obbedisci, animale!
- Livio - *(sbalordito)* Prima mi dà del tu! Ora mi chiama animale. Ma dicono che non bisogna contrariare i pazzi... *(esegue l'ordine)*.
- Don Paolo - *(va a porsi all'altra estremità)* Così. Benone. Ora vienimi incontro di corsa. Via!

(Suo malgrado, Livio obbedisce. I due si incontrano in mezzo alla stanza, e Pablo abbraccia freneticamente Livio).

- Livio - Lei, scusi, è venuto dal Venezuela per strangolarmi?
- Don Pablo - Ti strangolerò, se continuerai a darmi del lei. Ma proprio non mi riconosci? Le donne mi dicono che non sono affatto invecchiato. Dunque, è la tua memoria che non funziona. Rammollimento precoce? Abusi di Bacco? Di Tabacco? Di Venere?..
- Livio - (*guardandolo bene*) Mi lasci pensare! Sì, sì...
- Paulo - Ci sei, finalmente?
- Livio - Sì, sì... più ci penso e meno mi ricordo!
- Don Pablo - Ingratitudine umana! Pensare che a Bologna, all'Università, semplicemente perché tutti mi credevano ricco perché mi chiamavano « l'americano », mi hai chiesto tanti di quei prestiti...
- Livio - Ah, sei tu?! L'Americano! Se me ne ricordo! Sicuro: io ti chiedevo i prestiti e tu me li promettevi per quando sarebbe arrivato un certo vaglia dall'America... E intanto venivi a pranzo con me... a spese di quello sciagurato trattore! Ma il tuo nome non l'ho mai imparato: ho sempre avuto paura che fosse troppo lungo per la capacità del mio cervello... Ti chiamavo anch'io l'Americano. Oh, ma ora che mi ricordo: tu allora avevi una barba spettacolosa, color inchiostro copiativo...
- Don Pablo - (*commovendosi*) L'ho sacrificata per un'ingrata!
- Livio - Dove? Laggiù? Tu non eri tornato laggiù, dopo la laurea, a fare l'avvocato?
- Don Pablo - Sicuro. Ma ho trovato troppi colleghi: non ci sono che avvocati...
- Livio - Anche laggiù? Ma è una malattia universale! E allora hai pensato di venire in Italia ad esercitare?
- Don Pablo - No, no, assicurati. Poiché ho ereditato, mi è parso che valesse la pena di venire a rivedere, da signore, questa vecchia innamorata sempre bella che si chiama Italia...
- Livio - E, naturalmente, appena in Italia, hai pensato a me?...
- Don Pablo - Te lo confesso, non ci pensavo affatto. E' stato il caso. Ma senti la curiosissima storia...
- Livio - Ah, c'è una storia?
- Don Pablo - Ieri l'altro sbarco a Genova, e la sera stessa, stanco di restarmene chiuso nell'albergo, esco a fare un giro per la città. Ma, così solo, senza conoscere nessuno, dopo una mezz'ora, non ne potevo più... Allora, tanto per occupare il tempo, quasi senza accorgermene, mi trovo in una sala di cinematografo.

Ti ripeto: eri completamente scomparso dalla mia memoria. Poteva anche darsi che tu fossi morto...

- Livio - Ma come sei gentile!
- Don Pablo - Puoi quindi immaginare la mia sorpresa quando sullo schermo venne proiettato, tra le scene d'attualità...
- Livio - (*recitando*) « Il ricevimento al Re del Siam. Sfilano i soldati, poi passa il Re, e dietro, in carrozze scoperte, il seguito, le rappresentanze. Infine, nell'ultima vettura, un babbeo, in cui tu riconoscesti me.
- Don Pablo - T'ho riconosciuto subito. Ma tu come hai fatto a indovinare?
- Livio - E' che, vedi, quella malvagia trovata che è la pellicola, mi ha fatto già qualche scherzo poco simpatico. Non so perché, ma io la vedo come una belva che, con una zampa, si diverta a giocare con me... Ma questa volta la belva è stata gentile poiché mi ha fatto ritrovare un amico, e non se ne parli più...
- Don Pablo - No, no, racconta...
- Livio - Non ne vale la pena. Piuttosto, dimmi, sei rimasto celibe?
- Don Pablo - Sempre fedele al giuramento che ho ripetuto tante volte a te ed agli altri, alla Università... Non dimentico mai che chi ha moglie possiede una donna sola e un milione di noie, mentre...
- Livio - In un altro momento ti darei torto. Ma oggi, no. Vedi: mi piacerebbe tanto presentarti mia moglie, almeno per consegnarle quest'affare... 61, il mazzo di fiori... che hai portato per lei.
- Don Pablo - Roba da nulla! Il giorno in cui mi imbarcai, mi fu presentato da una mia spasimante. Sul piroscalo, stanco di vederlo, e pensando che forse mi sarebbe stato utile, lo feci conservare nel frigorifero. E vedi, infatti...
- Livio - Vedo, vedo... Ma ti farei ringraziare ugualmente da mia moglie, se, dopo una scenata, non fosse andata a cacciarsi chissà dove...
- Don Pablo - Mi dai dunque ragione? Con me, niente scenate! Ci si incontra, si sente di essere anime gemelle, si passa un'ora insieme, e poi... ognuno per la sua strada!
- Livio - Dove? Nel Venezuela?
- Don Pablo - Da per tutto. Ne vuoi una prova? Giunsi qui ieri, dopo mezzogiorno. Ebbene esattamente due ore dopo facevo la conoscenza di una bruna stupenda e, dopo dodici minuti precisi di... affiatamento, prendevamo assieme il tè al Ristorante Buona Compagnia, in un salottino riservato...
- Livio - (*fulminato*) Ieri, nel pomeriggio, con una bruna stupenda... al Ristorante Buona Compagnia... in un salottino riservato!?

- Don Pablo - O, scusa, ti pare una cosa tanto straordinaria? Sei diventato puritano?
- Livio - (*barcollando*) E quella... quella donna aveva al collo un medaglione?
- Don Pablo - (*riflettendo*) Sai, in certi momenti... gusto l'insieme e non bado ai "particolari... Ah, sì ora ricordo... un medaglione con brillanti... Sì, sì, è verissimo... La mia compagna era costretta a tastarsi il collo ogni momento perché la catenina minacciava di aprirsi.
- Livio - (*abbattuto, asciugandosi la fronte*) Senti, disgraziato: tu credi di aver varcato i mari per goderti l'eredità e rivedere la dolce Italia? Eh, no, caro! Tu hai abbandonato la terra dei tuoi avi, hai rischiato di finire in bocca a un pescecane, per venire qui, all'altro capo del mondo... a fare di me un marito disgraziato.
- Don Pablo - Non facciamo scherzi!
- Livio - Scherzi?! E' il destino che scherza! Tu hai creduto di lasciar Genova per venirti a gettare fra le mie braccia?... Invece no: qui, al Ristorante Buona Compagnia, in un salottino riservato, ti aspettavano le braccia di mia moglie!
- Don Pablo - Sarà; ma non la bevo.
- Livio - E quella maledetta belva, che mi perseguita...
- Don Pablo - Quale belva?
- Livio - (*gridando*) Sì, sì, il cinematografo! Tu sbarchi a Genova, e, con animo gentile, se ti capita di pensare a me, lo fai per ritenermi addirittura morto. Ma vai al cinematografo, ti godi il corteo del Re della Terra del Fuoco...
- Don Pablo - Del Siam!
- Livio - Del diavolo che se la porti! E arrivi qui, dal tuo vecchio amico... a fargli precisamente un servizio di amico!
- Don Pablo - (*sempre incredulo*) Ci deve essere un equivoco
- Livio - Ah, sì? Un equivoco? Adesso faremo un confronto... Viva o morta, la colpevole sarà trascinata qui! (*Si precipita verso la porta di destra*).

SCENA OTTAVA
Don Pablo e Rosetta

(*Appena è uscito Livio, Rosetta entra dalla comune*).

- Rosetta - Oh, guarda, guarda...
- Pablo - Ecco la moglie! Oh, che sorpresa, signora...

- Rosetta - E lei che cosa fa qui?
- Pablo - Livio è un mio vecchio amico..
- Rosetta - (*avvicinandosi*) Posso contare sulla sua discrezione? Mi promette che l'avvocato non saprà nulla?
- Pablo - Sono un gentiluomo! (*tra se*) Poverina, non sa che tutto è scoperto!
- Rosetta - Che biascica?
- Pablo - (*con aria contrita*) Dicevo a me stesso che mi piacerebbe tornare indietro di ventiquattr'ore. Come mi duole di averla conosciuta, signora, e di essere stato con lei...
- Rosetta - Grazie del complimento!
- Pablo - Se avessi saputo di far torto a un vecchio amico di università...
- Rosetta - Quale amico?
- Pablo - Livio, che diamine!
- Rosetta - (*tra se*) Si vede che quell'imbecille gli ha già fatto delle confidenze! (*a lui*) Suvvia, non bisogna esagerare i diritti dell'avvocato su di me. Certo, mi dispiacerebbe che egli venisse a sapere; ma vorrei vedere che si permettesse di farmi delle scene!
- Pablo - (*a parte*) Per una moglie, non c'è male, (*a lei*) Signora, confesso che non mi raccapezzò.

SCENA NONA
Detti - Livio - Fanny

- Livio - (*entra quasi trascinando la moglie*) Ecco la donna del salottino riservato! (*vedendo Rosetta*) Oh, la baronessa... Come? Ancora qui?!
- Rosetta - Maometto...
- Livio - Come c'entra adesso Maometto?!
- Rosetta - Se non mi lasci parlare! Lei sa bene: visto che la montagna non andava da lui, Maometto andò lui dalla montagna.
- Fanny - Si può sapere dov'è il mio amante?
- Pablo - (*sempre più disorientato*) Insomma, tua moglie qual'è?
- Livio - (*indicando Fanny*) Eccola...

- Pablo - Ma se invece è questa... (*indica Rosetta*).
- Livio - Adesso vuoi saperlo meglio di me, che sono il marito?
- Pablo - Ma no: dico che questa è la signora che mi ha fatto l'onore di prendere il tè con me...
- Livio - (*confuso*) Ah, no, caro! Non cercare di cambiar le carte in tavola. Io non sono il tipo da lasciarmi imbrogliare...
- Rosetta - Insomma, non sono libera di prendere il tè con chi mi pare e piace?
- Livio - Ah, sì, la signora confessa? Ha acciuffato il merlo appena sbarcato dal Venezuela?
- Pablo - Merlo, un corno!
- Livio - No, no, questo giochetto non mi convince! La baronessa che si trova qui pronta, in casa mia, a prendere il posto di mia moglie, mi ha l'aria di rappresentare una scena combinata! (*correndo alla scrivania*) Intanto, qui c'è il corpo del delitto...
- Rosetta - (*vedendo il medaglione*) Ma questo è il mio medaglione!
- Fanny - Il suo?
- Livio - E' di mia moglie! Io ne so qualche cosa: è stato acquistato col mio sangue!
- Pablo - Scusate: come mai quel medaglione ha tanta importanza in questa faccenda? Certo, al ristorante, la signora l'aveva al collo...
- Rosetta - E' vero che l'avevo da poco, ma l'avevo.
- Fanny - Naturalmente, perché appena poche ore prima l'avevo io.
- Livio - Ma allora? Lei baronessa, come l'ha avuto?...
- Rosetta - Poco prima ero stata dalla sarta, e, nell'andar via, l'avevo trovato appiccicato alla mia sottana.
- Fanny - Ma chi è la sua sarta?
- Rosetta - Le sorelle Falbalà.
- Fanny - Sono le mie sarte, ed io vi ero stata appunto nel pomeriggio!
- Pablo - Meno male che si comincia a capirci qualche cosa. La signora baronessa ha perduto, mentre era con me, il medaglione...
- Rosetta - Che, poco prima, pure dalla sarta, la signora qui presente, aveva perduto per la stessa ragione...

- Pablo - Sicuro: il fermaglio della catenella non chiudeva bene...
- Livio - Ma allora...
- Fanny - Tu hai accusato la più innocente delle mogli... Che cosa dovrei farti, adesso?
- Livio - Darmi un bacio per consolarmi della gran paura che ho preso! (*bacia lui la moglie*)
- Pablo - (*a Rosetta*) Se non mi sbaglio, qui siamo di troppo...
- Rosetta - Non si sbaglia di sicuro. Vuole offrirmi il braccio?
- Pablo - Con sincera gioia.
- Livio - Dica un po', signora: torna al Ristorante Buona Compagnia?
- Rosetta - (*furente*) In salottino riservato, se così ci piacerà. Ossequi... (*mentre sta per uscire, torna indietro*) Oh, dimenticavo proprio la cosa per cui son tornata in questa casa. Vuol favorirmi le mie cinquemila lire, avvocato ?
- Livio - (*furente*) Ma lo sa bene che questo è uno studio di avvocato e non una banca...
- Rosetta - Mi firma uno chèque, e buona notte!
- Livio - (*decidendosi*) E sia!... (*si mette a tavolino*).
- Rosetta - Anzi, faccia per ottomila, ossia mi dia altre tremila lire sul deposito che abbiamo presso di lei...
- Fanny - Vedi che avevi torto, poco fa? Questa è una vera banca...
- Livio - (*allibito*) Ma io non pago un centesimo! Questa è estorsione...
- Rosetta - E' un nuovo vocabolo che lei ha trovato per quando deve restituire il denaro?
- Livio - Restituire?
- Rosetta - Vedo che ha la memoria labile. Se il mio cavaliere premette, mi metto a sedere e le faccio un riassunto delle ragioni per cui...
- Livio - (*con un salto*) Ah, no! Piuttosto che averla ancora qui, sia pure per un minuto, le do anche l'aria che respiro! Ecco firmato! (*mentre Rosetta e Pablo fanno per uscire*).
- Livio - Ma lei, signora, ha fatto male a non sposare lo *skipetaro*...
- Rosetta - Lei crede?
- Livio - Sulle montagne dell'Albania, ci sono ancora dei briganti...

Rosetta - E poi?

Livio - Lei sarebbe stata subito nominata, per acclamazione, capobanda!

Pablo - Ma scusa, amico mio...

Livio - *(sempre più congestionato)* Quanto a te, se proprio non puoi vivere senza frequentare i cinematografi... per scoprire dei vecchi amici sullo schermo, affrettati ad acquistare subito un abbonamento, magari ai secondi posti...

Pablo - *(sbalordito)* Ma perché?

Livio - Perché se passi ventiquattro ore con questa donna non ti rimarrà neppure il necessario per comperare un biglietto per gli ultimi posti in un cinema popolare! *(S'abbandona fra le braccia della moglie. Rosetta e Pablo escono sbatacchiando la porta).*

FINE